

flash

STAMPA ESTERA

«Le Monde» dalla parte di Zeman
«Paga per aver detto la verità»

«Aver detto la verità è costato la carriera a Zdenek Zeman»: così titolava ieri il quotidiano francese Le Monde. L'ultimo licenziamento di Zeman, prosegue Le Monde, «è la vittoria di quelli che sono riusciti a ridurre al silenzio quest'uomo che parlava troppo forte e che pensava di poter rivoluzionare il calcio secondo le sue concezioni tattiche e morali». Le Monde ricorda quando il boemo diceva di essere «stupito dal volume delle cosce di Viali e dall'improvvisa muscolatura di Del Piero» e aggiunge che era «cosciente di attaccare un'istituzione fino ad allora intoccabile».



Ciampi nomina Cipollini commendatore. Lui: «E io che c'entro?»

Ora che è persino commendatore, Mario Cipollini non ci crede quando glielo dicono. Il presidente della Repubblica Azeglio Ciampi lo ha insignito dell'onorificenza. Ed al campione toscano scappa un po' da ridere. «Ma davvero? Questo anno si apre davvero bene. O forse è il 2002 che si chiude in bellezza» commenta Supermario, che è stato nominato da Ciampi assieme al premio Nobel per la Fisica, Riccardo Giacconi, al sociologo e saggista Ralf Dahrendorf e allo storico Pietro Scoppola. «Ed io che cavolo c'entro con questi?», si chiede il toscano, che domenica scorsa aveva celebrato alla sua maniera la conclusione di un'annata magica. Con una festa al Twiga di Marina di Pietrasanta aveva voluto ringraziare la squadra azzurra per il lavoro fatto in occasione del mondiale. Ed in quella notte aveva rimesso a posto la gerarchia dei valori nello sport.

«Considero uno sport la competizione in cui l'uomo è più importante del mezzo e il mezzo è lo stesso per tutti» aveva detto. E così: Michael Schumacher? «Bisognerebbe metterlo in bici e fargli vedere se vincere una corsa è facile». Tim Montgomery? «Ma chi è?». Lance Armstrong? «Grandissimo. Immenso. Ma per tre settimane all'anno». E Mario Cipollini? «Io ho vinto dall'inizio alla fine della stagione facendo un anno eccezionale, ma non per tutti sono un campione e io stesso non mi ritengo tale, perché i campioni fanno altre imprese». In realtà è un campione, che ha vinto tutto quello che poteva vincere. Ed oggi che gli arriva il riconoscimento già toccato a grandi dello sport come Dino Zoff, preferisce scherzare su: «Ho proprio tutto del commendatore, vero? Dalla pancia all'autista... Meglio pensare ad andare in bicicletta. Ed infatti oggi sono uscito ad

allenarmi per tre ore e mezzo. Centodieci chilometri mi sono fatto, altro che commendatore». Ma il suono della parola comincia a piacerli e si fa serio per ringraziare il presidente Ciampi. «Non l'ho mai conosciuto e mi farebbe piacere incontrarlo - dice l'iridato - Mi piacerebbe se ci invitasse con tutta la squadra al Quirinale. Credo che il nostro comportamento al mondiale sia stato un esempio per tutti. Al di là del sottoscritto, che si prende tutti i meriti, la squadra ha fatto tanto per il nostro paese nel mondo». Domenica scorsa aveva fatto notare una certa differenza del trattamento per i suoi compagni di squadra a Zolder («Se fossero stati calciatori sarebbero stati accolti come salvatori della Patria») oggi invia un messaggio al presidente Ciampi: «Se un giorno il presidente ha un attimo di tempo, mi piacerebbe se ci incontrasse tutti».



Sullo Stretto il basket si fa in due

A Messina un tandem di club cerca la serie A1: è un polo dei canestri

Roberto Gugliotta

MESSINA Può una provincia essere misurata in canestri? Di sicuro, almeno nel caso di Messina e Capo d'Orlando, questo può accadere. Per loro parlano i risultati ottenuti: belli, bellissimi nonostante i paradosi che attanagliano lo Stretto. Un capoluogo che sprofonda al 100° posto nella qualità della vita, classifica stilata dal Sole 24 Ore e primeggia in quello del basket. Due squadre in Lega Due, ma soprattutto tanta voglia di farsi largo a gomitate tra i colossi del parquet. Così Messina e Orlandina sono i fiori all'occhiello di un modo nuovo di fare sport: una miscela di simpatia e professionalità che rischia di sconvolgere, come il classico uovo di Colombo, teorie e soprattutto pratiche consolidate nel mondo della consulenza sportiva. Detto in modo schietto: nonostante la fame di lavoro e di pubblico esistono ancora dei sogni da cavalcare.

Prendete la Pallacanestro Messina: nata, cresciuta e divenuta adulta in provincia a Barcellona Pozzo di Gotto si è trasferita in riva allo Stretto per non morire di solitudine. Lo stesso presidente Nino Piccolo lo ha rimarcato durante la conferenza stampa di inizio stagione: «Quello che sta per iniziare lo definiamo anno zero». La storia della Pallacanestro Messina, dunque, è appena cominciata. Mesi di duro impegno, in special modo di tipo burocratico, e poi l'approdo in città del titolo di A2 con il cambio di denominazione: da Cestistica Barcellona a Pallacanestro Messina. Già dallo scorso anno, pur con alti e bassi, il profumo di grande basket ha iniziato a diffondersi dalle parti del "PalaSan-Filippo". I dirigenti avevano costruito un team di alto livello. Almeno sulla carta. La squadra ha risposto in tono minore alle aspettative iniziali. Nel roster atleti di qualità quali Malcolm Mackey e l'americano, con passaporto tedesco, Richard Barry. Gli italiani Cristian Mayer e Paolo Giuliani a completare la squadra. Tutto questo non è bastato per garantire a Messina il salto di qualità. Un sofferto approdo ai play-off e nulla più. Da quest'anno si è mutata pelle. Affidata la guida manageriale all'ex Sporting Montecatini, Andrea Luchi, il complesso messinese è totalmente rinnovato. Confermato il coach di sempre, Giovanni Perdicchi, la storia, adesso, è tutta da scrivere.

Come da scrivere a caratteri cubitali è la fantastica cavalcata dell'Orlandina di Enzo Sindoni, uno a cui non piace perdere. Di lui dico-

no che sia il falco più sorridente della provincia. Ha preso la squadra all'ultimo posto della serie C1 nel 1996. In meno di sei anni l'ha spinta sino in A. Sindoni che è anche il sindaco del Comune orlandino, ol-

tre che uno dei più importanti manager di successo della Sicilia è un uomo dal volto aperto: grande carisma, ma anche un duro per antonomasia. Basta chiedere per conferma a Gianni Lambruschi, coach dell'

Upea Capo D'Orlando sino a metà dicembre e silurato da Enzo Sindoni per aver messo sottosopra le gerarchie della squadra. Al suo posto è arrivato Franco Marcelletti, tecnico del famoso scudetto di Caserta.

Negli ultimi due anni ha guidato Reggio Emilia. Ma Enzo Sindoni nonostante il licenziamento è rimasto amico di Lambruschi. Questo perché il padre padrone del miracolo orlandino ha un'attitudine (nasco-

sta) a mantenere comunque il dialogo politico con tutte le parti in causa. E per questa sua natura di "contrattualista" che un tipo vincente come Alessandro Fantozzi, ex bandiera della Nazionale, ha accolto con entusiasmo la chiamata siciliana. Tanto da piantarci le tende. L'amore sportivo è stato ricambiato dalla cittadina, al punto che il nuovo palazzetto dell'Orlandina porta il suo nome. L'altra bandiera viene dall'Est. Si chiama Yegor Mescheriakov, capitano della nazionale bielorusa. Ha chiuso questa prima fase della stagione con un totale di 805 punti, la migliore percentuale nel tiro da tre (46,5) e il primo posto nelle stoppate (0,5 di media). Anche capitano Fantozzi può sorridere: 599 punti, il maggior numero di triple segnate (52, media 40,4) e quello dei tiri liberi (51 realizzati, 89,5 di media). Per Fantozzi primo posto anche per gli assist (23, media 1,5).

La febbre del basket dunque ha contagiato Capo d'Orlando. Ogni domenica al "PalaFantozzi" accorrono circa tremila persone su dodicimila abitanti. Il match clou tra Messina e Orlandina è in programma il prossimo 19 gennaio, quando i cugini della Pallacanestro Messina si presenteranno al PalaFantozzi per la rivincita del derby: all'andata finì 93 a 79 per Messina. Una partita molto sentita sia sul campo che sugli spalti. Pare proprio il caso di dire che è qui la festa.

(continua - mercoledì 8: Rieti)

Puntate precedenti

Novembre: 13 Napoli: 20 Reggio Emilia: 27 Biella.
Dicembre: 3 Livorno: 11 Trieste: 17 Cantù: 27 Scafati.



Un tiro di Karim Shabazz, pivot dell'Upea Capo D'Orlando (Foto Enrico Di Giacomo- IMG Press)

stasera in campo

Skipper a Livorno per l'ottavo posto

Comincia il 2003 facendo gli straordinari il campionato di basket che stasera nel secondo turno infrasettimanale del girone e andata propone gli incontri della sedicesima giornata. A due giornate dal giro di boa della stagione è ormai definito il tabellone delle otto squadre che parteciperanno alle final eight in programma a Forlì dal 18 al 22 febbraio. Come noto accedono alla fase finale della Coppa Italia le prime otto squadre in classifica alla fine del girone di andata. In questo momento si profila la clamorosa esclusione delle squadre bolognesi, anche se la Skipper (stasera a Livorno) è ancora in lizza per l'ottava e ultima piazza a disposizione. Questi gli incontri in programma stasera (ore 20.30): Benetton-Trieste, Virtus Bologna-Lau-retana Biella, Oregon Cantù-Virtus Roma, Scavolini Pesaro-Viola Reggio Calabria, Euro Rose-to-Montepaschi Siena, Metis Varese-Fabriano, Snaidero Udine-Pompea Napoli, Air Avellino-Pippo Milano, Mabo Livorno-Skipper Bologna.

Classifica: Benetton 26; Oregon 22; Montepaschi, Euro e Virtus Roma 20; Viola e Pompea 18; Pippo, Skipper e Trieste 16; Scavolini e Virtus Bologna 14; Lauretana, Metis, Air e Mabo; Snaidero 6; Fabriano 4.

IL PERSONAGGIO Partendo dalla C ha portato Capo D'Orlando in Lega Due: un imprenditore degli agrumi diventato sindaco

Sindoni, il presidente che non ama pareggiare

MESSINA È un figlio d'arte, ma dell'immagine del rampollo-tipo di buona famiglia Enzo Roberto Sindoni ha poco. Alto, fisico allenato, pratica lo sport in maniera intensa, questo quarantenne siciliano dai modi sbrigativi, efficienti ha cominciato a lavorare nell'azienda agrumaria di famiglia facendo fin dall'inizio di testa sua. E a conti fatti ha avuto ragione, sempre e comunque. Esporta i suoi prodotti in tutto il mondo. Dice che la pubblicità è il miglior veicolo per il successo. Ha trovato, oltre il tempo di fare soldi, anche quello di fare politica: a 31 anni è diventato

sindaco di Capo d'Orlando, quindi presidente di una squadra di basket. Adesso che ha quarant'anni si prepara a fare il grande salto. Lui che di pallacanestro era un grande tifoso dai tempi delle mitiche scarpette rosse di Milano. E che sia vero amore lo dimostra il fatto che ha persino sposato una ex cestista che gli ha regalato due bellissimi figli. Ciononostante odia il buonismo a tutti i costi. La sua indole è di essere un protagonista in ogni cosa che fa. E così nasce il miracolo Capo d'Orlando e le sue stravaganze. Come quella volta che la Tv a lui cara "Antenna Del



Enzo Sindoni (Foto Di Giacomo)

Mediterraneo" grazie ai due esperti Sergio Granata e Renato Franza, vecchia bandiera del basket messinese, trasmise via satellite la finale con Cefalù che valeva la B; o quell'altra idea folcloristica di dedicare le vie più importanti della cittadina a personaggi non defunti, ma vivissimi. Come il lungomare Ligabue o lo stesso palazzetto dello sport a capitano Alessandro Fantozzi.

La scorsa estate, in piena crisi idrica per la Sicilia, il padre padrone Enzo Sindoni si dichiarò pronto a fornire personalmente l'acqua a tutta la regione, perché Capo d'Orlan-

do grazie alle sue idee innovative sulla rete idrica di acqua ne aveva a sufficienza per tutti i siciliani. Ha anche subito l'onta del carcere per alcune storiacce di rancori imprenditoriali. Accuse, veleni e ripicche le vie più importanti della cittadina a personaggi non defunti, ma vivissimi. Come il lungomare Ligabue o lo stesso palazzetto dello sport a capitano Alessandro Fantozzi.

ro. gu.

La Liga Nacional è paralizzata: società al verde, giocatori senza stipendi, stadi pericolosi. E molte stelle del campionato "guardano" già agli Usa

Venezuela, la crisi manda fuori campo il baseball

Giampaolo Tassinari

L'implacabile protesta sfociata nel "Paro Civico Nacional" non sta risparmiando neppure lo sport nazionale venezuelano, il baseball, che può vantare un enorme seguito popolare. La Liga Profesional si è fermata domenica 1 dicembre a due terzi di cammino della regular season perché non era più possibile garantire l'incolumità degli spettatori e dei giocatori delle otto squadre del torneo. Una paralisi che aggrava il danno anche la beffa, visto che da parecchi anni non si aveva una media così alta di affluenza

negli stadi. Il sempre più crescente entusiasmo ha portato celebrati campioni della Major League statunitense a ritornare a giocare in patria nella pausa invernale. Come nel caso del lanciatore ventenne Francisco Rodriguez (fresco vincitore delle World Series con Anaheim, ndr) o di Omar Vizquel (Cleveland), che dopo sette anni ha fatto ritorno ai Leones di Caracas. Allo stato attuale degli avvenimenti è impossibile prevedere quando le squadre potranno calpestare nuovamente l'erba dei "diamanti", ma una cosa appare certa: tutti i dirigenti della pelota venezolana sono intenzionati a portare a termine il cam-

pionato. «Non ci è passato neanche per l'anticamera del cervello l'annullamento del presente torneo. Entro fine gennaio vogliamo concluderlo anche se con un calendario ridotto. Non possiamo mancare all'importatore scadenza d'inizio febbraio, quando a Porto Rico si avrà l'annuale Serie del Caribe in cui sarà in gara la nostra squadra campione nazionale», è quanto ha recentemente dichiarato Ramon Guillermo Avelodo, presidente della Liga Profesional. Le società stanno sostenendo sforzi economici altissimi per pagare i contratti dei giocatori stelle e

mentre buona parte del paese da oltre tre settimane continua la protesta, gli otto club proseguono con regolarità gli allenamenti quotidiani in attesa della sospirata ripresa. «È bene arrivare presto ad una soluzione pacifica. Tutti noi siamo il Venezuela e così come sugli spalti gente di differenti classi sociali ed idee politiche convivono tranquillamente durante un match, così deve avvenire anche nella quotidianità» ha affermato il famoso lanciatore Edwin Hurtado dei Cardenales de Lara, uno dei molti giocatori schieratisi senza indugio per un accordo immediato ed per la ripresa del campionato.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	71	46	65	62	41
CAGLIARI	40	62	86	82	31
FIRENZE	31	34	68	39	66
GENOVA	80	24	67	76	3
MILANO	24	44	51	54	68
NAPOLI	45	32	58	86	37
PALERMO	37	14	49	18	12
ROMA	81	30	24	63	42
TORINO	70	22	49	6	52
VENEZIA	72	5	69	36	3

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

24	31	37	45	71	81	72
Montepremi						€ 5.862.748,58
Nessun 6 Jackpot						€ 8.788.943,70
Nessun 5+1 Jackpot						€ 1.172.549,72
Vincono con punti 5						€ 40.432,75
Vincono con punti 4						€ 364,59
Vincono con punti 3						€ 10,10